



CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Analisi congiunturale industria
manifatturiera in Lombardia –
IV trimestre 2014

Milano, 10 febbraio 2015

Il caso / 1. Quarto trimestre in lieve crescita - Bene le commesse oltreconfine, male il lavoro

Traino estero per la Lombardia



■ Bene nei primi mesi, maluccio a fine anno. Il bilancio della produzione industriale in Lombardia è positivo dell'1,5% nel 2014, dunque oltre la media nazionale, anche se nel quarto trimestre il "passo" è limitato allo 0,2 per cento.

Sit trattata pur sempre del settimo trimestre consecutivo in progresso, con prospettive che paiono migliorare a giudicare anzitutto dalle commesse, in crescita annua del 3,1% per il mercato estero e

di un punto su quello interno, miglior dato dall'inizio del 2014.

Schiarita per il 2015 anche nelle aspettative delle imprese, con attese di sviluppo tra lo 0,6 e il 2% su base congiunturale e un saldo tra ottimisti e pessimisti che torna positivo dopo aver sfiorato quota zero nella rilevazione precedente.

«I dati - commenta il presidente di Unioncamere Lombardia Giandomenico Auricchio - ci consegnano un quadro di lento recupero ma ancora troppo debole per parlare di una vera ripresa economica che sembra essere rimandata al 2015». Che sarà possi-

bile però solo a patto che euro debole, basso prezzo del petrolio e maggiore liquidità siano «opportunamente sfruttati e accompagnati da un'adeguata politica economica volta anche a rilanciare gli investimenti delle imprese».

Per **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia, non si devono trascurare anche gli effetti di altri fattori a partire dal Jobs Act, che «ci auguriamo possa invertire la tendenza occupazionale fermando l'emorragia di posti di lavoro e aumentare il numero di occupati».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto Riparte l'industria Produzione in salita, export verso il boom

1,5%

Faumento
della
produzione
industriale nel
2014 rispetto
all'anno
precedente

5,6%

Incremento
della domanda
dall'estero
atteso per il
primo
trimestre del
2015

0,9%

Faumento
della
produzione
registrato nel
2014 nel
settore delle
aziende
artigiane
manifatturiere

MILANO «Complesso è contraddittorio». Lo dipinge così, **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombarda, lo scenario che emerge dall'analisi congiunturale Unioncamere del quarto trimestre 2014. Perché se da un lato l'ultimo periodo dell'anno non registra sostanziali differenze rispetto al trimestre precedente (economia in stallo), il 2014 si chiude con un segno positivo: la produzione industriale sale dell'1,5% (nel 2013 era a -0,2%) e finalmente torna la speranza di una ripresa prossima. Che ora dovrà essere supportata — sottolineano il presidente di Unioncamere, Gian Domenico Auricchio, e l'assessore regionale Mario Melazzini — da interventi di politica economica che rendano strutturali i progressi e rilancino gli investimenti.

Dice Pietro Ferri, docente di economia politica dell'Università di Bergamo, che ci sono tutti i segnali per poter prevedere nel primo trimestre 2015 un aumento della produzione tra 0,6% e 2%. Ci si aspetta, soprattutto, un forte aumento della domanda all'estero (+5,6%, dicono le stime). E anche nell'artigianato il trend è positivo: il 2014 si chiude con +0,9% e un aumento simile del fatturato. Le previsioni del Pil in Lombardia (regione da sempre al top nazionale e in linea con la media europea) indicano +1,3% per il 2015.

Tra questi squarci di luce sul futuro, restano però i dati negativi del presente. L'occupazione, in particolare, segna un saldo negativo, con un tasso di uscita che sale a fronte di una riduzione del tasso d'ingresso. Nel quarto trimestre il numero maggiore di cessazioni di attività in Lombardia si è avuto nel commercio e servizi (273.836, contro 217.658 avviamenti). I dati per provincia, infine, segnalano l'incremento massimo della produzione industriale a Sondrio (+4,1%) e a Pavia (+2,8%), mentre le province di Monza Brianza, Milano, e Mantova (-5,2%) hanno registrato un dato negativo.

Luigi Corvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produzione: +1,5% nel 2014

IN LOMBARDIA Ordini e fatturati in salita. Cauto ottimismo dai dati Unioncamere

MILANO - Parlare di ripresa e di crisi alle spalle è troppo. Più corretto, forse, parlare di ripresina. Leggendo le ultime analisi congiunturali di Unioncamere Lombardia, presentate ieri a Milano, appare incontrovertibile che, nonostante una lieve flessione nell'ultimo trimestre (-0,2%), la produzione industriale regionale ha segnato una significativa inversione di tendenza nel 2014, registrando una crescita annua dell'1,5%. Si tratta di un risultato particolarmente positivo, se solo si pensa che nel 2013 si era chiuso l'anno con l'ennesimo segno negativo (-0,2% per l'esattezza). E le aziende artigiane manifatturiere? Nell'ultimo anno, la variazione della produzione si è assestata attorno ad un confortante +0,9%. Segnali altrettanto confortanti provengono anche dagli ordini acquisiti dalle im-

prese industriali lombarde. Il mercato interno ha registrato una crescita dell'1%, in recupero rispetto ai trimestri precedenti, fatto questo che ha permesso una chiusura positiva del 2014 (+0,8% la variazione media annua); il mercato estero, invece, dopo il rallentamento registrato nel terzo trimestre è tornato a crescere a ritmi superiori al 3%, con una variazione media annua pari al 3,1%.

Altro elemento che lascia ben sperare è dato dalla sostanziale stabilità dell'indice di produzione del settore manifatturiero lombardo, che con il suo 96,7 è in linea coi livelli medi di produzione europea (99,4) e molto al di sopra dell'indice italiano (80,1).

Segnali positivi provengono dal fatturato, che nell'ultimo trimestre è rimasto positivo, sebbene in rallentamento rispetto ai risultati dei trimestri

precedenti, sia per quanto riguarda la variazione congiunturale (+0,2%), sia nel confronto con lo stesso trimestre del 2013 (+2,0%). Complessivamente il 2014 ha chiuso con un incremento del fatturato superiore al 3%, contro lo 0,8% registrato nel 2013. Anche per le aziende artigiane il fatturato ha decelerato in corso d'anno fino a segnare una variazione tendenziale nulla e un minimo incremento rispetto al trimestre precedente (+0,1%).

Ciò detto, l'anno appena trascorso ha segnato un incremento del fatturato ancora sotto al punto percentuale (+0,8%). Ancora in contrazione nell'ultimo trimestre 2014 i livelli occupazionali - l'occupazione per l'industria ha presentato un saldo negativo a causa dell'incremento del tasso di uscita (2,2%) e una riduzione del tasso d'ingresso (1,1%) -, mentre sono

segnalati in lieve aumento i dati sulla cassa integrazione (la quota di aziende che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione è salita al 19%).

Per quanto riguarda l'artigianato, il saldo negativo è derivato da un maggior aumento del tasso d'uscita (1,9%) rispetto al tasso d'ingresso (1,5%). Detto che le aspettative degli imprenditori industriali mostrano un generale miglioramento, mentre nell'artigianato il pessimismo è più diffuso, lascia ben sperare lo scenario macroeconomico presentato ieri dai ricercatori di Prometeia, in base al quale nel 2015 l'economia lombarda dovrebbe sperimentare un'accelerazione della crescita, migliorando così ulteriormente il Pil regionale, che dovrebbe chiudere l'anno corrente al +1,5%.

Luca Testoni



IL PRESIDENTE

Ribolla: «Piccolo non è più bello»

MILANO - (l.t.) - «Non possiamo dire che nel corso dell'anno che si è appena concluso la ripresa è stata agganciata, ma è innegabile che, per quanto si fatichi ancora a crederci, siamo di fronte a segnali tendenzialmente positivi per la crescita industriale a livello regionale».

Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia, non vuole lasciarsi andare a facile entusiasmi, leggendo l'analisi congiunturale relativa al quarto trimestre 2014, anche se ammette che «stavolta è forse il caso di guardare il bicchiere mezzo pieno». L'imprenditore varesino, promotore dei 9 cluster tecnologici lombardi, ha sottolineato ancora una volta che «piccolo non è poi così bello» e che «bisogna fare uno sforzo per aggregare le imprese. I dati relativi agli ordini delle piccole e medie imprese e delle imprese più grandi dicono che la dimensione si conferma

essere un problema soprattutto sull'estero per quanto riguarda diversi parametri: ordinativi, fatturato, utilizzo degli impianti e produzione. Perché l'economia manifatturiera lombarda riesca ad essere sempre più competitiva servono imprese più

grandi, o Pmi aggregate in cluster», ha sottolineato **Ri-**

bolla, ricordando che all'estero le imprese più grandi crescono del doppio rispetto a quelle più piccole.

Capitolo occupazionale, **Ri-**
bolla si aspetta un'inversione di tendenza: «È probabile che nell'ultimo periodo le imprese abbiano messo in

stand by le assunzioni in attesa dei decreti attuativi del Jobs Act (entro metà febbraio sono attesi quelli sul contratto a tutele crescenti e che riformano i sussidi per la disoccupazione, ndr) anche per sfruttare i benefici fiscali previsti (leggi: decontribuzione dei nuovi assunti, ndr)».



Nella foto al centro
il presidente
di Confindustria
Lombardia **Alberto Ribolla**

Varese batte Milano: la crescita è qui

Dai dati Unioncamere il 2015 è sempre più l'anno dell'ottimismo dopo il +2.4% della produzione 2014 **Ribolla**, numero uno di Confindustria Lombardia: «E ora si passi da industria pesante a... pensante»

MILANO

MATTEO FONTANA

Il 2015 sarà davvero l'anno della svolta per l'economia lombarda e varesina? I dati del 2014 sull'industria e l'artigianato, relativi alla nostra regione ed alle province che la compongono, presentati ieri mattina a Milano nella sede di Unioncamere, inducono all'ottimismo.

La produzione industriale si è chiusa a fine 2014, a livello regionale, finalmente con il segno positivo: + 1.5%.

Un dato ancora migliore per la provincia di Varese, che fa segnalare un incremento medio annuo del 2.4%, alle spalle soltanto di Cremona, Sondrio e Lecco, ma davanti a realtà importanti come Brescia, Bergamo, Milano e Monza Brianza, che fa segnare il dato provinciale peggiore.

Buone notizie per l'economia del nostro territorio, arrivano anche dai dati della variazione tendenziale, relativa al quarto trimestre 2014.

«Bene gli ordini in crescita»

In questa analisi, condotta dal professor Pietro Ferri dell'università di Bergamo, emerge un dato medio regionale di produzione industriale pari ad un + 0.2%, con Varese che svetta ben oltre la media, con un valore di crescita dell'1.5%, alle spalle di Sondrio e Pavia ad ancora una volta davanti a Como e ancora più nettamente rispetto a Bergamo, Brescia e Milano.

Guai a cullarsi sugli allori; è il momento per gli imprenditori e per gli artigiani, di rimboccarsi le maniche. «Non possiamo ancora dire che nell'anno appena concluso la ripresa sia stata agguanciata - ha sottolineato **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia ed ex leader di Univa - ma la crescita registrata rispetto al 2013 è un buon segnale per l'industria; sono incoraggianti anche i dati relativi agli ordini in crescita, rispetto al trimestre precedente, sia sul fronte interno che su quello estero».

I dati degli ordinativi insomma fanno ben sperare su un incremento dei livelli di produzione industriale nei prossimi trimestri. È il momento giusto per

ripensare al modello di impresa, per far sì che questo 2015 sia davvero l'anno della svolta.

«Dobbiamo passare da un'industria pesante a un'industria pensante - ha detto **Ribolla** - l'imprenditore deve essere metà artigiano e metà stratega; essere un'azienda piccola non è un valore ma uno stato».

La formula del cluster

Confindustria Lombardia ha messo in campo un piano strategico chiamato Lombardia 2030, che metta a punto il nuovo modello d'impresa.

«La dimensione dell'azienda si conferma essere un problema soprattutto sull'estero, per ordinativi, fatturato, utilizzo degli impianti e produzione - ha proseguito l'ex presidente di Univa - per competere servono imprese più grandi, o Pmi aggregate in cluster; è fondamentale creare un rapporto biunivoco tra piccole, medie e grandi imprese».

Interessante l'analisi dei vari comparti dell'economia, messa a punto dallo studio di Unioncamere. I settori in crescita in

Lombardia sono siderurgia, meccanica, pelli e calzature, industrie varie e legnomobilità; stabili risultano essere: alimentari, tessile e gomma plastica; settori ancora in contrazione: abbigliamento, minerali non metalliferi legati all'edilizia, mezzi di trasporto, carta stampa e chimica. Il 2015 potrebbe essere l'anno della svolta anche per l'occupazione, che a livello regionale ha tenuto meglio rispetto ad altri territori.

«Molti imprenditori che ho incontrato stanno aspettando la conclusione dell'iter del Jobs Act per assumere personale - ha affermato **Ribolla** - Mi aspetto, da questo punto di vista, uno scenario positivo nei prossimi mesi; ci sono tutte le condizioni per ripartire. Il centro studi di Confindustria ci conferma che già a gennaio, a livello nazionale, vi è stata una variazione positiva del +0.3% della produzione industriale rispetto al mese precedente».

Senza dimenticare gli effetti di alcuni fattori esterni come appunto il Jobs Act e il Quantitative Easing deciso dalla Bce, i cui effetti positivi dovrebbero vedersi proprio nel corso di quest'anno. ■

«Bisogna essere metà artigiano e metà stratega»



Da sinistra Giovanni Brugnoti, attuale presidente di Univa, e **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia ed ex leader varesino



Costruisci e guida la tua
RED BULL RACING RB7

DFAGOSTINI
MODEL SPACE

ACQUISTA ORA

LAMPEDUSA (AG) - Naufragio, Oim: almeno 330 vittime; Racconto sopravvissuti, dalla Libia partiti quattro gommoni

- Conferenza stato regioni
- Ass. naz. comuni italiani
- Unione province d'Italia

TG LOMBARDIA EDIZIONE DELLE 14.00

Cerca



Andato in onda il: 11/02/2015

REGIONE Lombardia

SCEGLI IL VIDEO

- » Buongiorno Regione
prossima diretta alle 07:25
- » TG
prossima diretta alle 19:33
- » Meteo
prossima diretta alle 19:52
- » Il Settimanale
guarda l'archivio
- » Ultimo GR

Industria :Ribolla,+1,5% buon segnale ma non ancora ripresa

MILANO

(ANSA) - MILANO, 10 FEB - I dati dell'ultimo trimestre confermano un andamento piatto per la produzione industriale (-0,2%) ma nel complesso il +1,5 annuo rispetto al 2013 è un buon segnale per l'industria lombarda. Lo sottolinea il presidente di Conf industria Lombardia, Alberto Ribolla che sottolinea come "non possiamo dire che nel corso dell'anno che si è appena chiuso la ripresa sia stata agganciata". Però "l'eccellenza della nostra regione viene confermata dal confronto con l'indice di produzione del settore manifatturiero dell'area Euro e dell'Italia. La Lombardia, infatti, con il suo 96,7 è in linea con i livelli medi di produzione europea (99,4) e molto al di sopra dell'indice italiano (80,1)", conclude Ribolla.(ANSA).

**(AGIELLE) - Milano: Industria manifatturiera (1), Ribolla
(Confindustria), andamento piatto nell'ultimo trimestre 2014**

(AGIELLE) - Milano - Alberto Ribolla, presidente Confindustria Lombardia, commenta così l'analisi congiunturale del IV trimestre 2014, relativa al settore manifatturiero: "Lo scenario che emerge dall'analisi congiunturale relativa al IV trimestre 2014 è complesso e contraddittorio. Non possiamo infatti dire che nel corso dell'anno che si è appena chiuso la ripresa sia stata agganciata. I dati dell'ultimo trimestre confermano un andamento piatto per la produzione industriale (-0,2%) ma nel complesso il +1,5 annuo rispetto al 2013 è un buon segnale per l'industria lombarda. L'eccellenza della nostra regione viene confermata anche dal confronto con l'indice di produzione del settore manifatturiero dell'Area Euro e dell'Italia. La Lombardia, infatti, con il suo 96,7 è in linea con i livelli medi di produzione europea (99,4) e molto al di sopra dell'indice italiano (80,1). Incoraggianti anche i dati relativi agli ordini in crescita, rispetto al trimestre precedente, sia sul fronte interno (+0,6%) che su quello estero (+1,0%). Incoraggianti in quanto i dati crescenti degli ordinativi fanno ben sperare su un incremento dei livelli di produzione industriale nei prossimi trimestri. I dati relativi agli ordini delle piccole e medie imprese e delle imprese più grandi confermano però che la dimensione si conferma essere un problema soprattutto sull'estero per quanto riguarda diversi parametri: ordinativi, fatturato, utilizzo degli impianti e produzione. Per competere servono imprese più grandi, o PMI aggregate in Cluster: è fondamentale creare un rapporto biunivoco tra piccole, medie e grandi imprese. Il saldo occupazionale negativo riscontrato nel IV trimestre (-1,1%) è il risultato di una serie di fattori: come emerso dall'analisi di Unioncamere, Regione e Confindustria Lombardia, in collaborazione con le Associazioni Regionali dell'artigianato, questo calo è innanzitutto causato da un rallentamento in entrata e un maggior tasso in uscita dovuto alla stagionalità dell'occupazione. Probabile, inoltre, che le imprese abbiano messo in stand-by il recruitment in attesa dei decreti attuativi del Jobs Act". -
(agiellenews.it)

(AGIELLE) - Milano. Industria manifatturiera (2), Ribolla (Confindustria), bisogna puntare sui Cluster

(AGIELLE) - Milano - Ribolla prosegue: "Timidi segnali di ripresa continuano ad esserci, come confermato anche a livello nazionale dai dati del Centro Studi di Confindustria secondo cui a gennaio vi è stata una variazione della produzione industriale di +0,3% sul mese precedente. Non si devono poi trascurare gli effetti di alcuni fattori esterni nazionali ed internazionali: la riforma del Jobs Act ci auguriamo tutti che possa invertire la tendenza occupazionale fermando l'emorragia di posti di lavoro e aumentando il numero di occupati; e il Quantitative Easing della Bce che, sempre secondo il Centro Studi di Confindustria, nel periodo tra il 2015 e il 2016 potrebbe generare un incremento del Pil nazionale intorno all'1% con 3,2 miliardi di risparmio sugli interessi per le imprese. Tornando alla Lombardia, la nostra regione ha le carte in regola per riprendere a crescere: attraverso le numerose eccellenze, come il manifatturiero, e avendo compreso prima di altre regioni che per competere sul mercato globale c'è bisogno di aggregazioni e sinergie. Ma per raggiungere degli obiettivi concreti è necessaria una vera strategia di medio-lungo periodo condivisa da tutti gli attori in campo e si deve puntare su nuovi strumenti aggregativi come i Cluster, attori chiave per il rinascimento europeo". - (agiellenews.it)